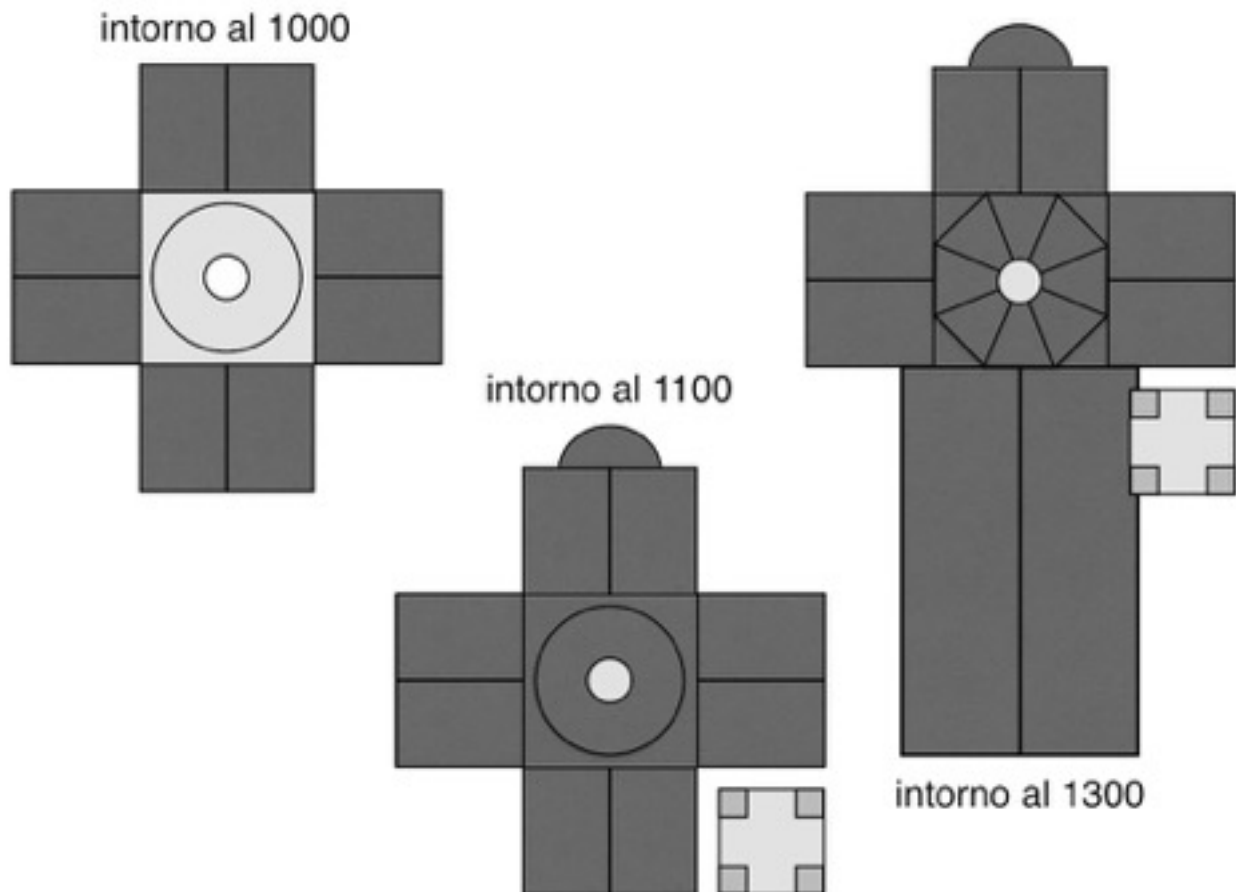


L'Architettura

della Basilica di Sant'Agata

Spesso, quando si parla di edifici di origine medievale che sono arrivati fino a noi, è naturale aspettarsi un'evoluzione strutturale distribuita nel tempo e caratterizzata da stili architettonici diversi. Così è anche per la Basilica di Sant'Agata, nata intorno all'anno mille su un preesistente tempio romano, dal quale potrebbe aver ereditato la parte bassa della cupola e la sua struttura portante. Questa possibile ipotesi si basa sulla difformità del materiale costruttivo utilizzato nella sua parte bassa rispetto a quello sovrastante, che arriva fino all'attuale occhio centrale. Di epoca addirittura tardo-rinascimentale è poi la lanterna sommitale, realizzata in laterizio.

Anche sulle parti laterali dell'originario impianto a croce greca, esistono difformità costruttive e rilevanti segni di cesure murarie, che evidenziano momenti edificativi differenziati. Infatti, esplorando l'edificio religioso dall'esterno, si nota con chiarezza che tutte le nicchie, compresa quella dell'abside centrale, sono state aggiunte in fasi successive alla prima edificazione; lo stesso dicasi della sacrestia.



Mentre nulla è dato sapere della parte ovest dell'originaria chiesa a croce greca, smantellata verso la fine del XIII secolo in concomitanza dell'ampliamento realizzato con la costruzione di un grande aula rettangolare, aula che si allarga fino ad inglobare il lato nord del preesistente campanile. Inoltre, il transetto sinistro evidenzia una copertura con volta a crociera in accottellato di mattoni, anziché in travertino come le altre.

La difformità di questa volta, rispetto al resto della struttura originaria, fa pensare a una ricostruzione tarda che forse risale agli interventi operati nella seconda metà dell'ottocento. Interventi resisi necessari per ricostruire e consolidare una struttura muraria in condizioni fatiscenti.

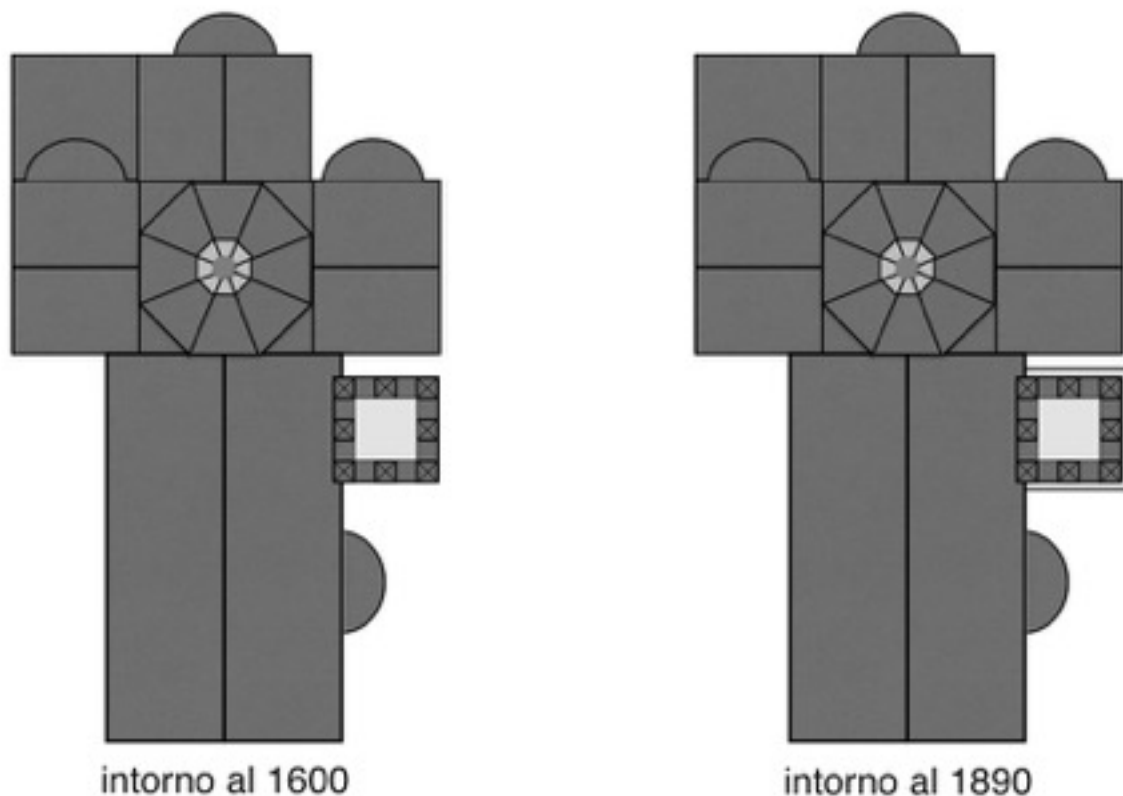
I lavori di consolidamento precedettero i restauri stilistici interni, operati dall'Architetto Partini fra il 1883 e il 1885.

Le due nicchie absidali dei transetti, dopo essere state interamente affrescate in periodo due-trecentesco, furono poi tamponate con una muratura a mattoni e agli inizi del '500, su quella del trasetto destro, fu realizzato l'affresco della Madonna con il bambino in trono, affiancata dai due Arcangeli Michele e Raffaele.

Solo con i restauri del 1954, prima della demolizione delle due tamponature, questo affresco fu distaccato e collocato nella parte muraria relativa alla parete interna del campanile, sul lato destro della grande aula trecentesca.

Si presume che, contemporaneamente alla tamponatura delle due absidi laterali, siano stati costruiti i due altari minori che occupavano, fino al 1954, le pareti centrali dei due transetti. Sull'altare del transetto destro, fu collocato il grande crocifisso ligneo realizzato nel 1440 da un artista rimasto ignoto, mentre su quello del transetto sinistro trovò collocazione, in epoca successiva, la settecentesca scultura lignea di Sant'Agata genuflessa.

Non molti anni dopo la storica battaglia di Montaperti, svoltasi nel 1260, e a seguito di una rilevante crescita di abitanti del borgo fortificato, venne costruita la grande aula culminante con la facciata di stile gotico, così come la vediamo oggi. Solo la nicchia che ospita il nuovo fonte battesimale, sul lato destro dell'aula, venne realizzata molto tempo dopo.



La sua discontinuità di stile architettonico e artistico è evidente e netta ma, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, le due strutture se pur di epoche diverse e stili diversi s'integrano piuttosto armoniosamente. Infatti, alla vista di fedeli e turisti, la grande aula gotica, con le sue robuste travature a capriate che sostengono il tetto a capanna e le grandi finestrate ad arco acuto, non si pone direttamente a confronto con il resto della chiesa in stile romanico; questo grazie alle tre arcate che contrassegnano il punto di congiunzione fra i due fabbricati.

Esternamente, la Basilica di Sant'Agata è fortemente caratterizzata dalla facciata gotica, il cui paramento murario è costituito da conci in travertino ben squadrate. Il suo prospetto verticale è

diviso in due ordini da un sottile cornicione: in quello inferiore, si aprono tre arcate cieche a sesto acuto, con quella centrale corrispondente al grande portale che dà accesso alla chiesa; in quello superiore, invece, si trova il rosone circolare e lungo i due spioventi, una decorazione ad archetti.

Sembra che, come allora si verificava di frequente, la facciata sia stata realizzata successivamente all'ampliamento; lo testimonierebbero le tracce evidenti delle sue ammorsature murarie alle pareti laterali della chiesa.

Un'attenta visita esterna dell'edificio fa scoprire una serie di evidenze architettoniche interessanti che pongono molti quesiti a cui non è ancora stata data una risposta. Ad esempio, su ambo i lati esterni dell'aula gotica si trovano una serie di robuste mensole a forma di elle, in travertino. Mensole normalmente usate per ospitare le travature per l'ancoraggio di una tettoia e in tutto uguali a quelle ancora presenti nel chiostro del vicino convento di San Francesco.

Se in un periodo storico indefinibile, sia esistita una tettoia ai lati della chiesa destinata a riparare dalle intemperie mercanti e pellegrini, è difficilmente documentabile. Sul lato sinistro, però l'esistenza di tracce ancora evidenti di affreschi esterni, fa supporre che almeno su quel lato fosse esistita una tettoia in tutto simile a quella di un chiostro monastico.

Un'altra evidenza curiosa e non facilmente spiegabile è quella della passata presenza, sempre sul lato sinistro, di un grande portone sovrastato da un arco in travertino e facente parte della muratura che chiudeva l'attuale varco fra la chiesa e l'abitazione parrocchiale. Dal battente in pietra all'angolo della chiesa successivamente scarpellato e dalle buche di alloggiamento delle stanghe di chiusura, si desume che il portone si potesse aprisse solo verso est, forse per impedire l'accesso notturno all'eventuale porticato e all'area cimiteriale che circondava la chiesa.

Sul lato destro si vedono ancora alcune pietre di ammorsamento che farebbero pensare all'esistenza di un muro che impediva l'accesso allo spazio circostante il campanile. Purtroppo, a causa della distruzione bellica dell'edificio a cui il muro doveva congiungersi sul lato destro, non è possibile capire se, anche da quella parte, esistesse o meno un portone analogo a quello di sinistra.

Per completare la descrizione dell'intero complesso architettonico, manca solo quella del campanile: struttura che riserva molte sorprese e curiosità costruttive. La torre fu inizialmente realizzata senza la predisposizione di un solido basamento, fidando sulla presunta solidità del terreno di appoggio caratterizzato da una quasi superficiale e compatta massa rocciosa.

La sua edificazione dovrebbe risalire a un periodo anteriore alla seconda metà del milleduecento, lo testimonia l'omogeneità architettonica con la pieve originaria. La sua struttura era inizialmente composta da tre piani, l'ultimo dei quali fungeva da cella campanaria. La collocazione del campanile si trovava inizialmente distanziata dalla chiesa, in maniera equidistante fra la parte sud e quella ovest.

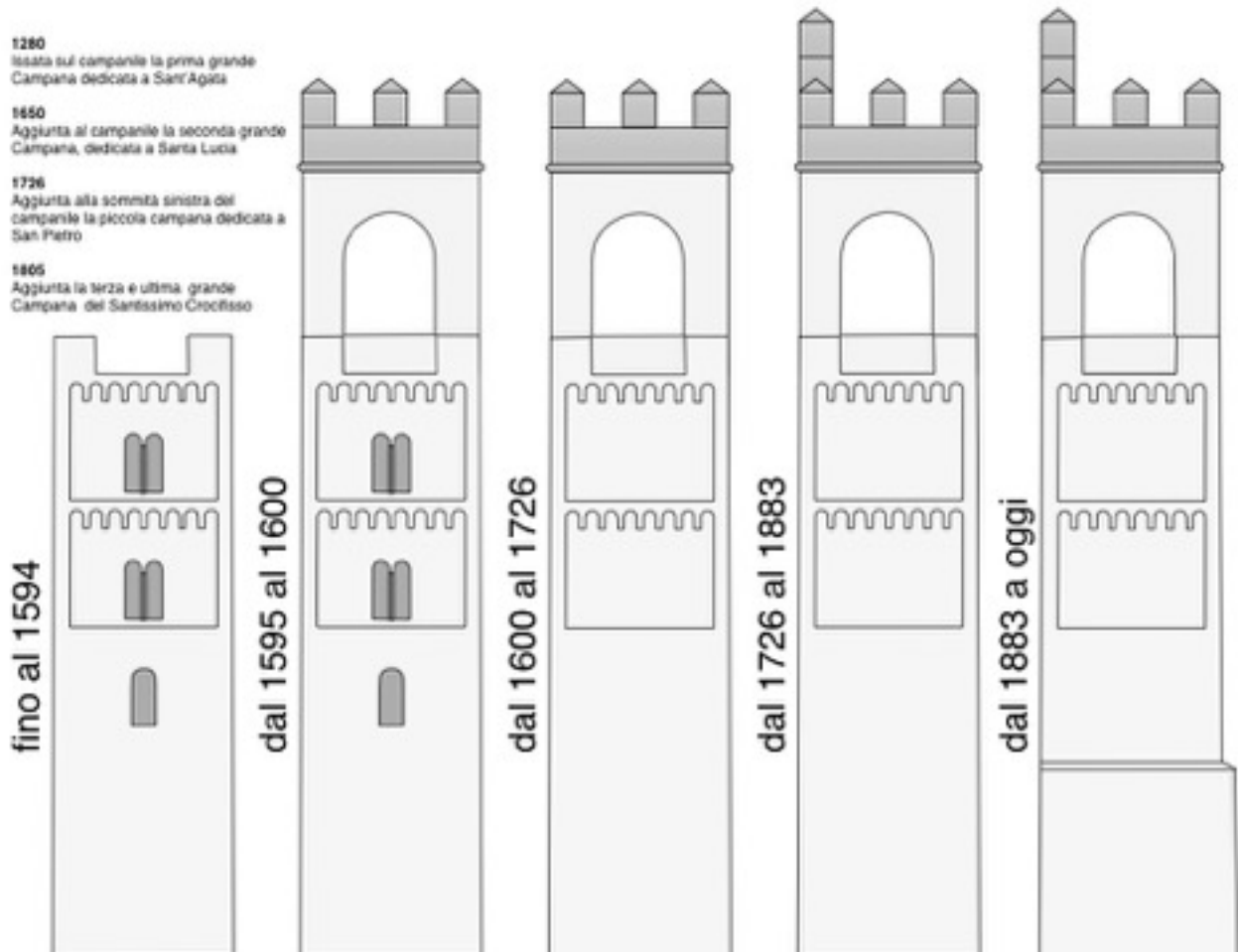
Di pianta quadrata e realizzato in conci di travertino, il primo piano aveva una finestratura a monofora per ogni lato e gli altri due una finestratura a bifora con colonnetta centrale, sempre su i quattro lati. All'interno del terzo piano si vedono ancora le mensole in pietra su cui erano poggiate le travature di sostegno della prima campana, quella di Sant'Agata. Purtroppo, con il tempo il campanile manifestò problemi di stabilità, con un percepibile cedimento verso destra.

Al momento dell'ampliamento duecentesco della chiesa, il suo lato sinistro fu inglobato nella parete destra della nuova aula senza però alcun ammorsamento, per evitare che ulteriori movimenti della torre campanaria potessero pregiudicare la stabilità della nuova costruzione.

Prima di un'ulteriore evoluzione strutturale del campanile, si dovette attendere il tardo rinascimento, in epoca successiva all'inglobamento della Repubblica Senese nel Granducato di Toscana. In quel periodo, grazie alla momentanea prosperità di cui godeva la comunità ascianese, fu avviata la realizzazione della torre civica della Mencia e la contemporanea sopraelevazione del campanile. Sopraelevazione necessaria per evitare che la nuova torre civica risultasse più alta di

quella della chiesa che, rappresentando il potere divino, doveva sovrastare il simbolo del potere temporale locale: la torre civica, appunto.

Questo innalzamento del campanile, nonostante il tentativo di modificarne il baricentro con una correzione del profilo strutturale esterno, non evitò un ulteriore rischio di cedimento. Tanto che poco dopo, esattamente nel 1600, fu deciso di tamponare quasi tutte le finestrate del campanile, lasciandone aperte solo due.



Successivamente la stabilità della torre venne nuovamente messa in pericolo dall'aggiunta di nuove campane a quella di **Sant'Agata** risalente al **1280**. Infatti, nel **1650** venne aggiunta la grande Campana dedicata a **Santa Lucia**, nel **1726** alla sommità sinistra del campanile fu collocata la campanella di **San Pietro** e nel **1805** venne issata la terza e ultima grande Campana dedicata al **Santissimo Crocifisso**.

Le nuove campane collocate nella parte superiore della torre, oltre a provocare l'innalzamento del baricentro, aumentarono in maniera notevole le sollecitazioni a tutto l'apparato murario a causa delle oscillazioni indotte dal loro movimento. Ciò rese necessario studiare e realizzare un solido basamento esterno, sul quale poggiare una grande scarpa in travertino, sui due lati più critici della torre, evitandone il possibile crollo. Questi lavori vennero effettuati in contemporanea a quelli del restauro e consolidamento della chiesa, a partire dal 1878.

Infine, nel 1992 venne avviato un complesso intervento di consolidamento con palificazioni in ferro-cemento sotto il campanile, per evitare definitivamente ulteriori possibili cedimenti.

Infatti, da allora il massiccio campanile sembra non aver avuto problemi ulteriori e i rintocchi delle sue grandi campane in bronzo allietano quotidianamente la vita degli ascianesi.